

le disegnate dalla Giunta Serracchiani. Con parecchi buchi nel perimetro tracciato per ciascuna. Per dire: la Collinare abbandona l'unità mantenuta per 49 anni con più di una decina di servizi condivisi per incominciare l'Unione di 7 Comuni su 15, quella del Medio Friuli nasce con 5 enti su 11 (e senza Codroipo), l'Alto Friuli avrà 3 Comuni su 6 e anche l'Unione Canal del Ferro sarà prosciugata, da 8 a 3. Pure a Trieste si uniscono in 2 su 6; la Destra Tagliamento si avvia senza Spilimbergo, quella del Livenza parte a metà e senza Sacile. Quella del Sile conta la mancanza di Pasiano e Prata.

«Sono dispiaciuto, certo», ammette l'assessore regionale alle Autonomie, Paolo Panonlin, al termine della riunione guardando la cartina monca. «Questo non è l'obiettivo finale della legge. Tuttavia - aggiunge - confido che con il tempo arriveremo a ricomprendere tutti, se questa mediazione sortirà gli effetti sperati».

Le reazioni dei partecipanti,

LA RIFORMA FVG Dal confronto di ieri nuove aperture della Regione ai ribelli

Unioni al via in ordine sparso

Venerdì la costituzione formale, ma le adesioni scarseggiano

però, disegnano un ambiente piuttosto frastagiato. I consiglieri regionali Luca Cristiani (Fdi) e Barbara Zilli (Lr) sono lapidari: «Tavolo inutile». E annunciano che non ci torneranno. «Ora li aspetto in Consiglio con una norma», afferma Cristiani, rimanendo al fatto che la maggioranza non rimettere mano alla riforma fino al 26 maggio, quando i ricorsi saranno vagliati dal Tar.

Il capogruppo di Ncd, Alessandro Colautti, sottolinea che «la Regione sta convenendo che questa legge è partita male e si sta recuperando sul dirisismo di partenza». Stante che le Unioni

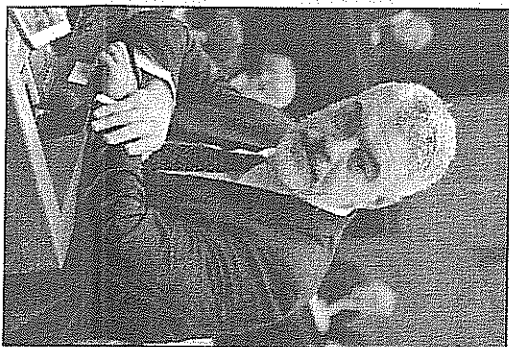
a luglio cominceranno a gestire alcune funzioni - protezione civile, statistica, catasto a scelta e obbligatoria gestione fondi comuniari - che la stessa Anci considera «leggera» e «non strategiche», il capogruppo di FdI, Riccardo Riccardi, punge: «Ci ritroveremo una riforma alle varie ed eventuali e ci mettiamo nelle del tribunali».

I CONTI COMUNALI
Bilanci rinviati
alla fine di giugno

Pur restando le penalità finanziarie che l'Anci voleva eliminare, il presidente Mario Pezzetta non si sente sconfitto: «Dopo il 26 maggio, si rivedrà la norma e semmai si interverrà sui Comuni che, pur non avendo l'obiettivo adeguata necessità per svolgere un servizio, sceglierà di restare da solo». Sintetico il leader dei Comuni ricorrenti, Pier Mauro Zanin: «Tavolo inutile. I ricorsi restano e vigileremo per impugnarne i tagli».

Intanto si posticipa al 30 giugno dell'approvazione dei bilanci comunali di previsione.

@ riproduzione riservata



ASSESSORE Paolo Panonlin